

mento, non le troppo severe prescrizioni che tratterranno i deputati a Roma.

Dunque, per esser pratici, per conciliare lo Statuto con la possibilità dell'andamento pratico dei nostri lavori, io credo che faremo cosa saggia approvando rispetto all'articolo 34 la proposta della Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Fusinato, relatore. Risponderò assai brevemente alle diverse osservazioni fatte dai diversi oratori relativamente alle proposte della Commissione.

Non entrerò nella questione troppo alta e non direttamente pertinente all'argomento nostro, d'indole costituzionale, sollevata dall'onorevole Imbriani.

L'articolo 53 dello Statuto dispone:

« Le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide, se la maggioranza assoluta dei loro membri non è presente. »

La Camera però, sin dal giorno in cui approvò il Regolamento, ritenne che le disposizioni da essa adottate non violassero nè la parola nè lo spirito dell'articolo 53 dello Statuto; ed a pensier mio giustamente ritenne così.

Infatti lo Statuto determina che la maggioranza assoluta debba esser presente per le deliberazioni; ma il modo con cui questa maggioranza debba essere costituita, i criteri, direi così, di ragioneria e di contabilità con cui la Camera determina il computo della maggioranza, la Camera ritenne di avere il diritto e il dovere di determinarli essa medesima. Così è che, dopo non brevi discussioni, la Camera ritenne che nella computazione del numero legale non dovessero entrare quei deputati che si trovino in congedo e quelli che non abbiano prestato giuramento: fu così che secondariamente essa ritenne non necessario che ad ogni principio di seduta la Presidenza dovesse verificare d'ufficio il numero legale, ma stabili per presunzione la esistenza del numero legale determinando poi le condizioni per le quali questa presunzione dovesse venir meno.

Non mi sembra quindi ora opportuno risolvere questa questione.

Vengo all'altra categoria di osservazioni che, dall'una o dall'altra parte, sotto l'uno o sotto l'altro punto di vista, furono fatte alle proposte della Commissione.

La proposta relativa all'articolo 33 incontrò l'approvazione dell'onorevole Imbriani, ma l'opposizione di altri colleghi. L'onorevole Imbriani disse che a stretto rigore un solo deputato dovrebbe esser sufficiente a chieder l'accertamento del numero legale; ed io non nego che il rigor del diritto condurrebbe a questa logica conseguenza...

Imbriani. Allora volete lo storto! (*Si ride*).

Fusinato, relatore...imperocchè, determinato che il numero legale debba esistere per presunzione, qualunque deputato può chiedere che si verifichi se la presunzione stessa resista alla prova contraria. Però l'onorevole Imbriani non disconoscerà che considerazioni di opportunità, per il raggiungimento di quello che è il concetto comune dello Statuto e del Regolamento, cioè di rendere facile e spedito il lavoro parlamentare, rendono necessarie alcune indulgenze e tolleranze che in ogni Parlamento sono ammesse; e quelle che il nostro Regolamento determina sono non meno di quelle di qualunque altro Regolamento efficacemente tutelatrici del diritto delle minoranze.

Parve giustamente alla Camera che il capriccio di un solo deputato non dovesse porre a discrezione del deputato stesso il libero andamento dei lavori parlamentari; ma in pari tempo la Commissione ha pensato che fosse opportuno di diminuire da dieci a cinque il numero di deputati necessario per chiedere lo accertamento del numero legale. Ma in altra parte della Camera questa proposta, per un altro ordine di considerazioni, suscitò opposizione.

L'ordine d'idee da cui parti la Commissione nel proporvi questa modificazione al Regolamento, fu questo. Essa anzitutto riconobbe il corretto ed eccezionalissimo uso che le minoranze, nella Camera nostra, hanno fatto finora di questo diritto che il Regolamento loro concede.

Pensò la Commissione che non in una parola del Regolamento, non nella determinazione di un numero di *cinque* o di *dieci*, ma in questa corretta tradizione del Parlamento nostro, si dovesse trovare la efficace, la vera, la unica solida garanzia contro ogni abuso e contro ogni tentativo di ostruzionismo. Da altra parte, considerò che l'abitudine, diffusa nella nostra Camera, delle sedute mattutine rimandando ad esse non solamente discussioni di leggi di poca importanza, ma